

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si risolvono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Medzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso, II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

*Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Taglia postale, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia*

Udine 9 Gennaio.

Le cose d'Oriente acquistano di nuovo nell'attenzione del pubblico europeo, quel posto che la questione romana occupò in questi ultimi mesi.

Le notizie date dalla *Debatte*, e riferite nel nostro ultimo numero meritano veramente di essere esaminate con tutta la cura; giacchè esse farebbero credere meno inverisimile di quanto parrebbe, se non allealanza, almeno una conformità di politica della Russia e dell'Italia rispetto alla Turchia.

Parecchi autorevoli giornali avevano parlato ultimamente di una certa irritazione della Russia verso le potenze occidentali e specialmente verso la Francia, perchè vedeva che la sua politica trovava qualche ostacolo nella sorveglianza che essi esercitano per il trattato di Parigi sulla Turchia. Nello stesso tempo si tenne a Pietroburgo la conferenza di diplomatici russi di cui partecipò più volte; alla quale avrebbe dovuto seguire una politica aggressiva per parte del colosso del Nord. A tal proposito il *Globe* di Londra si esprimeva così: «Fino a che la Francia è in nemicizia colla Prussia e coll'Italia è aperto il campo alla Russia in Oriente.... Il barone di Budberg ambasciatore russo a Parigi, informò il gabinetto delle Tuilleries, che avendo questo risultato di intendere nel suo vero senso la nota identica a cui si era unito colla Russia, colla Prussia e coll'Italia, diretta alla Porta, il governo di Pietroburgo si riservava il diritto di dar esecuzione alla politica annunciata su quella nota, sia da sé, sia col concordo della Prussia e dell'Italia, le cui viste s'accordano con quelle della Russia in tale riguardo.»

Nello stesso tempo il *Golos*, giornale russo, dichiarava apertamente che il governo di Pietroburgo non poteva permettere alle Potenze occidentali di raffermare la loro influenza in Oriente, con evidente danno della religione ortodossa e dello slavismo, di cui la Russia è il protettore e il capo reale.

A questi primi sintomi di dissensioni, tenne dieci giorni la annunciata nota di Sir Stanley, che non venne smentita; ed ora l'accordo fra l'Inghilterra, l'Austria e la Francia da un lato, ed il Governo ottomano dall'altro, circa le riforme da introdurre nell'Impero a favore dei cristiani. La Russia, la Prussia e l'Italia non presero parte a tale accordo, conformemente alle citate parole del *Globe*; ma da ultimo la Prussia vi aderì, astenendosi però sempre le altre due potenze. Come si vede la *Debatte* a ragione dice che l'adesione della Prussia ha un grande significato; essa può indicare un riavvicinamento alla

Francia; come d'altra parte ha un grande significato l'identità di vedute della Russia e dell'Italia in una questione, la quale porta nel suo seno i germi delle complicazioni da cui presto o tardi deve uscire un nuovo assetto dell'Europa.

Il Congresso messicano, secondo un giornale di Nuova York, intende di autorizzare il governo di Juarez a ripudiare tutti i trattati conclusi con le potenze europee dal 1857 in poi, nell'evidente scopo di annullare quelli conclusi da Massimiliano colla Francia, coll'Inghilterra e colla Spagna. Ma è probabile che il governo del Messico sia costretto a pensare ai casi suoi, se è vero che il generale San-Anna tornò a comparire sulla scena politica, e sia stato nominato presidente degli insorti del Yucatan.

Sono parecchi giorni, che il telegioco non annuncia alcun nuovo attentato dei Feniani onde è lecito supporre che i provvedimenti del governo e lo sdegno delle popolazioni li abbiano intimi litigii. La pubblica ansietà non è tuttavia calmata, se n'è prova il *Times*, che suggerisce di promulgare per l'Irlanda lo stato d'assedio; altri giornali respingono un tale consiglio, particolarmente il *Telegraph*, che lo dice codardo e brutale, e ricorda le parole del morente Cavour, circa al governare colla legge marziale. Non dimentino in opinione di molti (e lo stesso Bright lo dichiarò in una solenne occasione) che le congiure dei Feniani possano servir di occasione al ministero Tory per modificare le leggi democratiche votate nello scorso anno dopo una vivissima lotta.

## (Nostre corrispondenze).

Firenze 7 gennaio

Dopo avere dichiarato quale dovrebbe essere e quale sarebbe la politica del nuovo partito del centro nella immediata questione romana colla Francia, e ciò senza le ambagi del Bonghi, che teme le frasi d'un deputato di Milano e le sue aspirazioni al ministero, come se quel deputato non sia stato qualcosa più che un ministro dozzinale, e come se ci fosse una grande fatica ad essere ministri oggi che lo diventa anche chi non vuole, anche chi ieri sarebbe stato reputato da molto meno, vi dirò qualcosa altro circa alla politica esterna del nostro gruppo.

Saremo noi amici della Francia? E come non esserlo? Tra la Francia e l'Italia i legami sono molto anteriori al 1859: tanto è vero, che molti Italiani sono bravi scrittori francesi. Vuole la Francia contenere le invasioni altrui, tenere entro a' suoi confini la Germania, impedire le conquiste della Russia nell'Europa orientale? Noi saremo suoi amici.

Vuole la Francia riprendere il suo vecchio programma di favorire l'emancipazione delle

nazionalità nell'Oriente? E noi saremo suoi amici, perchè tale è la nostra politica. Vuole la Francia proseguire l'opera sua d'incivilimento dell'Africa settentrionale, ed averci in questo a compagni? E noi saremo suoi amici, perchè questa è l'opera nostra desiderabile. Vuole la Francia tutelare col protettorato europeo quei piccoli Stati che non possono giustamente venire aggregati a nessuno dei grandi Stati-Nazioni, e noi saremo perfettamente d'accordo con lei, perchè tale è la nostra politica.

Vuole la Francia all'incontro fare delle conquiste, le quali mettano a pericolo la nostra medesima esistenza? Se c'impone di esserne in tali conquiste alleati, e noi non la seguiranno in questa politica, che non è la nostra. Vuole la Francia spingere la Prussia nelle braccia della Russia, o dividere con quest'ultima il predominio dell'Europa? E noi non la seguiranno, perchè una tale politica la giudichiamo pericolosa. Vuole la Francia conservare ciò che cade da sé nell'Oriente? E noi manterremo la nostra opinione, che questa sia un'opera piuttosto dannosa che utile, od almeno da non doversene fare complice l'Italia. All'incontro l'Italia sarà colla Francia nel proseguire l'opera del canale di Suez, e nello stabilire con essa e cogli Stati d'Europa la neutralità garantita di tutte le grandi vie del Commercio mondiale. E così pure lo sarebbe, se volesse procurare l'indipendenza e la pace in tutte le Repubbliche della America meridionale e centrale, anche con opportune amichevoli medianzioni.

Ma ove la Francia aspirasse allo czarismo delle nazioni latine, dovremo noi assecondarla, o contrariarla in questo? Se la Francia, per ottenere questo scopo, togliesse a pretesto di essere la primogenita della Chiesa cattolica, e di assumere il protettorato d'un papato più francescane che non universale e cattolico veramente, non troveremo noi nulla da opporre a questa politica? Se la Francia c'imponesse il modo di governarci all'interno, le leggi sulla stampa e sulle associazioni che arruggino le sue, un ordine alla napoleonica, cioè assolutismo e reazione, meriteremmo noi di esistere come Nazione ove ad una tale politica non resistessimo?

Andiamo un po' innanzi, e chiediamo a coloro che ci vogliono legati all'amicizia colla Francia ad ogni costo, se ciò deve toglierci di essere amici anche alle altre Nazioni ed obbligarci a sposare le sue inimicizie?

che pareva ci avesse gusto a lasciarsi gabbiare da te, la Carolina? L'ho veduta ch'è poco, ma è vecchia da non la poter riconoscere. Ora il morbino le è passato sì! E quella l'altra, la Ghita, la sentimentale... quella poi è più che vecchia, è sfatta. Quei nostri vecchi amori, caro Cirillo, ci dicono dove siamo arrivati noi stessi. A non, pensarci non lo si crederebbe; ma poi con quegli specchi delle vecchie amoreose, lo si vede troppo bene.

CIRILLO. — Oh via, non farti poi tanto vecchio, fidico. Sei rubizzo, sei grasso e fresco. Un poco che ti ravviasi, ti mostreresti ancora giovane come lo sei. Le donne? Le donne non sono da paragonarsi con noi. Sono già sciupate quando noi siamo ancora freschi. Io vedi, mi sento ancora al caso di fare una campagna. (*Entra Federico*).

TOMM. — Taci là: abbandoniamo il campo a cotesti. Quello lì, vedi, è giovane! Tuo nonno, mi pare?

CIRILLO. — Sì, è mio nipote Federico. Ha preso la laurea l'anno scorso, ed ora pratica nel mio studio, e ne faremo, se avrà giudizio, un bravo avvocato.

DR TOMM. — In quanto a questo basta che imiti lo zio. A proposito: ho sentito che vi sono matrimoni in casa. Mariti forso tuo nipote? Hai ragione: se è un giovanotto per bene, sta meglio che si maritti presto, invece che far il disolaccio come te, vecchio galante. Che cosa resta a voi altri celibati, se non compiere la vita nella solitudine, oppure re-

Noi siamo amici anche dell'Inghilterra, dalla quale abbiamo molte più cose da apprendere che non dalla Francia. Abbiamo amicizia e gratitudine anche per la Germania, la quale promuovendo la sua unità garantisce la nostra. Siamo amici della Nazione spagnola, e per questo le desideriamo un governo liberale, e tale che possa essere amico del nostro. I piccoli Stati, come il Portogallo, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Grecia, la Serbia, la Rumania, l'Egitto sono degni della nostra amicizia, e quelli dell'Europa orientale di una speciale cura e per così dire protezione: e questa è la nostra politica. Saremo quindi coll'Inghilterra, allorquando essa voglia una politica di pace e progresso, in tutti questi paesi, ed in generale la politica della pace, e della libertà di quella e di altre potenze ci avrà non soltanto colleghi, ma iniziatori. Tale e non altra può essere la politica dell'Italia.

Nell'America meridionale, dove si operano naturalmente da sé le espansioni italiane, e dove l'elemento italiano può esercitare una benefica influenza, giovando anche alla madre patria, la nostra politica c'insegna ad esercitare un'azione più diretta, più costante, più premurosa che altrove. Questi Stati dell'America meridionale non temono dall'Italia il protettorato sovraniante delle grandi potenze marittime dell'Europa e dell'America, e quindi sono disposti ad accogliere tutto quello che, per il comune vantaggio, l'Italia loro porta. L'Italia non avrà un avvenire di grande nazione, se non diventerà nazione marittima e commerciale; e quindi, anche nelle presenti pressioni, essa deve gettare colà i germi della sua futura grandezza, colonizzando al più possibile, e mantenendo nei coloni il sentimento dell'amore alla madre patria, ed ajutandoli ad educarsi ed a tenersi uniti per giovare a sé stessi ed alla patria stessa. Tutti i nostri inviati, tutti i nostri consoli, tutti i comandanti di legioni di guerra, che devono in quelle acque comparire di frequente, devono essere ispirati a questa politica, la quale deve diventare la politica tradizionale dei nostri ministri degli affari esteri, qualunque nome essi portino. Ma disgraziatamente la scuola dei nostri ministri degli affari esteri è ancora da farsi. Qui si che, avrebbe ragione di dire il Bonghi che finora non ci fu che una politica di frasi.

Non è però soltanto l'America dove deve farsi valere una politica italiana positiva quale

citate la parte di Marin Faliero, del vecchio marito di giovane donna?

CIRILLO. — Zitto, chiaccherone! Va, che sei ancora la satira in persona!

DR TOMM. — Dillo tu, se resta altro? M'inganno, ci può essere ancora il caso di prendersi sullo stomaco un'altra vecchia, qualche vedovella, p. e., qualche complice dei peccati vecchi, od aspettare la legge della retribuzione. Chi la fa l'aspetta. C'è però una scapatoja, quella di fare la parte dello zio. E qui si lodo, hai fatto da furbo a scegliere quest'ultima.

CIRILLO. — Ma no, t'inganni. Federico bada adesso a farsi uomo, a crearsi una posizione.

DR TOMM. — Io lo lodo, lo lodo moltissimo. Lavorare da giovani, caro mio, se si vuol godere la pace nell'età matura.

CIRILLO. — Tu non mi comprendi, ti dico che Federico....

DR TOMM. — Lo sposi, ma vuoi che s'impegni sin d'ora a fare da uomo. E' lo farà, ne sono sicuro.

FRD. — Dottore, non sono io, è lo zio....

DR TOMM. — E lo zio che t'impanta la casa, che vuole avverti presso di sé, che vuole essere assistito nel suo studio. Si capisce, si capisce... e me ne congratulo tanto.

SERVIT. — La signora Giuseppina!

CIRILLO. — Passi. (*Entra la signora Giuseppina*) Ecco qui, signora Giuseppina, le presento il Dr. Tommaso Salimbeni, il mio migliore amico. È una fortuna per me di averlo questa

## APPENDICE

Non c'è migliore specchio dell'amico vecchio.

Proverbio sceneggiato

da

PACIFICO VALUSSI

## PARTE SECONDA.

Ma di ricevimento in casa dell'avvocato Cirillo. Molli di lusso, una certa sovrabbondanza di quadri, stampe, porcellane, gengilli, orologi, album, statuette, lampade, ed in un angolo un grande specchio mobile, da potersi guardare tutta la persona. Comparisce l'avvocato Cirillo, tutto azzurrato, che si guarda nello specchio com'uno che voglia assicurarsi di essere e parere bello.

CIRILLO. — Non c'è poi male. A mettersi un tantino in ordine c'è da fare la sua matta figura e da non iscomparire tra i giovani. Le nostre carovane le abbiamo fatte, ma con giudizio. Io oggi non mi baratto con uno di vent'anni. Capisco che il matrimonio è un'impresa azzardosa, ma dacché siamo imbarcati bisogna navigare con coraggio. Se l'ho pensata un poco tardi, ciò vale per non aspettar più, ma non vuol dire che si abbia da malasciare. Appunto adesso comincio a ca-

pire, che l'esser celibati non è una bella cosa. Andiamo a fare la nostra visita alla sposina ed a disporre per questa sera.

Servitore. — C'è il dott. Tommaso Salimbeni.

CIRILLO. — Entri! Oh! il benvenuto; bravo, bravo, amicone. Vieni, caro Tommaso, che non potevo oggi desiderare nessuno meglio di te.

DOTT. TOMM. — (si abbracciano). Sono qui, sono qui, è molto tempo che non ci vediamo. Tu non vieni mai dalle nostre parti, ed io sono quasi diventato un uomo selvaggio, e non bazzico mai per città.

CIRILLO. — Lascia ch'io ti veda un poco. Sai che hai ragione di dire, che hai un poco del selvaggio! Con quel barbone, con quella pelliccia, mi sembra un'orso.

DR TOMM. — Eh! caro amico, a questa età un poco dell'orso, se non lo si ha, lo si piglia noi campagnoli. Son nonno sì, ma tre volte nonno! La mia Lucrezia mi ha già messo tre nipotini sulle braccia. Tu mi vedessi! Sono il più bel nonno del vicinato. E sano, robusto, ma nonno. Qua ch'io ti vegga, tu si sei rimbalzato e galante come un vecchio peccatore. Ma gli anni corrono per tutti, e...

CIRILLO. — Va matto, non ti fare più vecchio di quello che sei. Qual meraviglia che tu sia nonno! Ti sei maritato così giovane!

DR TOMM. — Non tanto fanciullo, carino; e tu sai che prima di mettere giudizio ne abbiamo fatto, assieme, qualcheduna. Ti ricordi eh! la tua vecchia amorosa, quella matriugliola,

la vuole il nuovo partito del centro, perché è un bisogno dell'Italia. Bisogna guardarsi un poco più d'avvicino, dove l'azione nostra diventa di più pressante necessità. La Francia è nell'Algeria, ed influisce nell'Egitto, mentre l'Inghilterra sorveglia tutto dalla sua stazione di Malta. Ciò sta bene; ma a patto che il suolo dove fu Cartagine non appartenga a nessuno, o se ha da appartenere a qualcheduno sia la dote dell'Italia. Noi non conquistiamo; ma siccome la Colonia italiana è la più numerosa a Tunisi, così dobbiamo essere vigilanti a far sì ch'essa sia anche la prevalente sotto ogni aspetto, ed a tenere quel Governo aderente all'Italia e sotto al protettorato.

L'Egitto, questa terra di passaggio, come la chiamavano, potrà diventare forse il pomo della discordia tra le grandi potenze europee. Dobbiamo noi metterci quale parte contenente tra di esse? Non sarebbe prematura ed inefficace all'uopo una nostra azione? Noi dobbiamo considerare fin d'ora tutte le eventualità possibili nell'Egitto; e siccome quel paese ha una grande importanza per il nostro futuro commercio, così dobbiamo occuparcene fin d'ora con sapienza ed assiduità. Dobbiamo prima di tutto avere al Cairo tali rappresentanti che influiscano sul Governo e su tutti quelli che lo accostano e sulle popolazioni, facendo comprendere che l'Italia è favorevole all'emancipazione dell'Egitto dalla Turchia e contraria al passaggio di quel paese nelle mani di chicchessia, che essa non ha mire aggressive e di conquista, ma aspira soltanto ad accrescere tra i due paesi le relazioni commerciali. Tali relazioni si farà di tutto per accrescerle colla navigazione a vapore diretta per i nostri porti, con Brindisi, con Ancona, con Venezia, aprendo anche le comunicazioni ferroviarie coll'Europa centrale e settentrionale attraverso l'Italia. La colonia italiana in Egitto deve essere favorita, protetta, aiutata, educata, tenuta unita, migliorata, assecondata, confortata dell'appoggio di uomini valenti che studino l'Oriente e l'Africa, mentre essa tratta gli affari. Dobbiamo imitare l'Inghilterra che ha sempre degli uomini privati che precedono il commercio nello studio dei paesi, e la Russia che ha sempre degli agenti governativi sotto diverse apparenze che fanno altrettanto.

E' naturale che quello che diciamo dell'Egitto, lo ripetiamo di tutto l'Impero ottomano, delle colonie di Berluti e della Siria, di Smirne, della Grecia, della Macedonia, delle isole e soprattutto di Costantinopoli, dove finora non abbiamo avuto agenti abbastanza abili per cogliervi a profitto dell'Italia intera l'eredità di Venezia e dell'Austria. In Oriente noi ci mettemmo finora in coda delle altre potenze, dove dovremmo essere i primi, ed avere una politica nostra, fina, operosa, infiammante, atta a trovarsi aderenze tra gli uomini influenti ed a guadagnare le popolazioni. Lo stesso dicasi di Belgrado e di Bukarest, dove si sta preparando il grande dramma dell'Europa orientale, la prossima lotta che deve decidere della libertà o della servitù di que' popoli. Io non dico di più, perché nello studio di questa politica orientale bisognerebbe spendere molto inchiostro

per persuadere chi capisce poco, e chi capisce qualcosa può anche capire a mezz'aria. Una cosa però posso soggiungere di piena certezza; ed è che in quei paesi desiderano dalla parte dell'Italia una politica più attiva, comprendono che l'Italia non ha interessi di dominio, ma di libertà e di commercio nell'Oriente e nella regione del basso Danubio.

Diffatti, se la scoperta dell'America e le espansioni delle potenze occidentali a quella volta, e le invasioni de' Turchi in Oriente segnano il principio della fatale decadenza dell'Italia, il risorgimento suo ha principio colla decadenza dell'Impero ottomano e colla tendenza dell'Europa orientale ad incivilirsi. L'Italia si ripone nel centro del mondo civile colle emancipazioni e coll'incivilimento dell'Europa orientale. Un tale movimento adunque noi dobbiamo favorirlo in tutti i modi possibili e procurare che si svolga a nostro beneficio. Ecco la nostra politica dell'avvenire, da doversi preparare efficacemente nel presente con tutti i mezzi possibili.

Ecco quale sarà la politica estera del nuovo partito del centro, come la professa il nucleo della nuova maggioranza, di quella maggioranza che esce dalle condizioni nuove e reali dell'Italia una, ma che non è ancora tutta conscia di quello che deve fare per prendere nel mondo civile la posizione che si conviene ad un popolo di venticinque milioni.

Pirenze 8 gennaio

(X) La *Revue des Deux Mondes*, giornale amico all'Italia, nell'ultima sua cronaca politica, viene a dare indirettamente ragione al nostro partito del centro, ed alle maniere conciliative da esso assueto, mentre la destra e la sinistra si volevano mangiare, col dire che per il momento conviene il silenzio sulla questione romana. Diffatti l'ordine del giorno del nostro gruppo voleva il silenzio, e colla affermazione del diritto nazionale rimetteva ad altri tempi ed allo Stato di cercarne l'attuazione. C'è di più che il Guarterio, il più appassionato dei ministri d'allora, ci dà ragione anch'egli nell'ultima sua circolare in cui parlando della calma nella pubblica opinione anche durante una lunga crisi, mostra che aveva ieri di far eco a Roubier col parlare di cospirazioni e di torbidi. Di più, ci danno ragione i giornali più furiosi di destra colle lodi date giustamente al Cadorna per la sua calma. Molti ci danno ragione anche ora col mostrare che si doveva far capo al terzo partito, com'essi ci chiamano, e scrivono in articoli e corrispondenze che bisognava chiamare tatuno di questo gruppo al potere, ma che disgraziatamente gli ortodossi non lo vollero. Rispondete loro che s'inganno d'assai, se credono che quel gruppo, come se gliene fece acerbamente il rimprovero, avesse una gran voglia del potere, perché vi erano in esso uomini che furono o che potevano essere ministri. Quel gruppo non fa quistione di persone, e gli stava e desidera che si seguano soprattutto le sue idee; e siccome gli si diede ragione in una parte coll'introdurre nel Governo un elemento più conciliativo, nel Cadorna, così sarebbe contento che gli si desse ragione anche in un'altra, cioè colla politica estera, che sia conciliante, sì, colla Francia, ma dignitosa, e soprattutto tale da non lasciar trascinare il paese nelle mire aggressive della Francia. E qui dove noi temiamo e dove dobbiamo tenere in avvertenza il paese, e controllare efficacemente il Governo. Le lettere di Berlino e da Parigi confermano la previsione di una guerra, ed ora il Bismarck, da quel nome destro ch'egli è, fa grandi sforzi per separare l'Austria dalla Francia. Io credo tutt'altro che impossibile che vi riesca. L'Austria non ha interesse a rientrare nella politica delle avventure. Di più, accostandosi alla Prussia, essa ha meno da temere

sera a testimonio della solennità. E' sempre allegro e porta il buontempo dunque va. Ha la mania di farsi credere più vecchio di quello che è, e di far sapere a tutti che è nonno... ma tutto è per mostrare che saprebbe farne ancora delle sue.

D.r Tom. — Bravino, davvero! A dargli retta, si direbbe che è stato sempre il buonizio adesso. Non gli creda, signora, che costui è stato sempre intraprendente più del bisogno. A' suoi tempi ha messo la discordia in più di un matrimonio. Tale quale essa lo vede, era il flagello dei vecchi mariti; ma bisogna dirlo poi, in compenso, era il consolatore delle giovani mogli.

Non si sa che dire del resto od a chi dare torto. La legge dell'equilibrio la c'è in tutto, nella società come nella natura. Quando vi sono genitori pazzi e mariti imbecilli che rompono l'equilibrio dell'età, quale meraviglia se tende a ristabilirsi da sé? Il matrimonio, contratto o sacramento, o questo e quello che sia, è il grande ambiente in cui si agita la vita della società umana. In questo ambiente regnano placide calme, afe, miasmi, arie leggere, profumate, venti impetuosi, tempeste, il caldo ed il freddo. Molte cause tendono a produrre lo squilibrio, ma tutto tende anche ad equilibrarsi. E chi è che produce l'equilibrio nei matrimoni squilibrati? È l'amore, l'amore di contrabbando, il peccato, la *felix culpa*.

Cirillo. — (Imbarazzato). Non la gli creda,

dalla Russia. Tanto maggiore ragione abbiamo noi di non seguirlo la Francia nello suo impegno guerresco, che potrebbero ricostituire la Santa Alleanza contro Napoleone e contro di noi.

Voggo con piacere che i *Permanenti* non inderno si accostino da ultimo al potere. Essi, accostandosi al centro ed ai progressisti di destra, senza accettazione di persone e lasciando che madame Rattoni prometta a suo grado la capitale a Napoli, potrebbero contribuire a formare quella maggioranza nuova, dignitosa e riservata all'estero, economia, amministrativa liberale e progressista che è nel programma del partito del centro.

La sinistra furiosa e faziosa vuole provocare fino dal primo una discussione sulla costituzionalità del ministero. Essa ha torto, perché ne ci è costituzionalità, né c'è da combattere ora un ministero del quale si attendono gli atti. Alcuni del partito del centro fanno lodevoli sforzi per industrie i più temerari e ragionevoli della sinistra a smettere questi attacchi. Ecco verificarsi quello che noi dicevamo fino dalle prime; cioè che il partito del centro attirerebbe verso di sé i migliori elementi governativi della Sinistra per disciplinarli a partito governativo. Di questo grande servizio che si rende al paese i più sfegatati partigiani della parte opposta non gli daranno mai venia; ma ciò non toglie che in pochi giorni d'esistenza il partito del centro non abbia già reso un grande servizio al paese, col preparare la trasformazione dei partiti. Noi lascieremo al ministro tutto il tempo di farsi valere coi suoi atti, lo appoggeremo anche, se nelle materie amministrative e finanziarie fa bene, lo terremo indietro se minaccia di sfuorire nella politica estera, ed in quest'ultimo caso daremo il tracollo della bilancia, colla coscienza di avere reso un servizio al paese, che ora ha grande bisogno di costituirsi nella sua vita novella.

Qualcheduno crede che il ministero pensi a sciogliere la Camera, giacchè, chiamando nel suo seno il Dr. Luca, presidente della Commissione del bilancio, cercò di ottenere l'approvazione di quello del 1868 prima del 30 gennaio. Ma ciò era impossibile. Si dice che il Menabrea in tal caso chieda l'esercizio provvisorio per quattro mesi. Ma ciò vorrebbe dire che si affronta deliberatamente un voto di fiducia, per venire ad una crisi parlamentare.

Sarebbe un pessimo consiglio, e lasciabbe supporre che nel frattempo si volesse conchiudere colla Francia qualcosa che dal paese non si accetta. Molto meglio lasciare che vengano dinanzi al paese tutti i problemi amministrativi e finanziari; poichè così il paese si preparerà a fare veramente delle buone elezioni. In questo caso io credo che i nostri amici ci guadagnerebbero, ed il paese con essi.

Volete sapere a che cosa serve adesso l'obolo di San Pietro? A pagare i cantanti e le ballerine dei teatri di Roma! I Romani non vogliono saperne di trovarsi a quegli spettacoli colla canaglia prezzolata dal clericilane straniero; ed il papa compensa col danaro di San Pietro le sante ballerine che mostrano le loro carni ai difensori del trono e dall'altare?

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma in data 7 all'*Opinione*: La festa ed il mercato della befana sono stati squallidi e silezionosi. Mentre è uso il far bicchino tutta la notte e andar zuffolando e strambettando per le vie, questa notte passata è stata dedicata al sonno e al riposo, eccetto che dai vigili birri del Papa, i quali riempivano tutte le contrade. A vederli paiono briganti, come veramente molti di essi sono usciti dalle falangi di Crocco e di Fuoco. Portano gli schioppi sotto i cappotti, si appiattano negli angoli reconditi della città o sotto i portici, squadrando da capo a piedi coloro che passano, o frugandoli sovente pensando di trovare le bombe all'Orsini.

Dall'Olanda e dalla Germania sono venuti quasi quattromila uomini in servizio del papa, per far vita di ventura. Si diceva non ha molto, che tanta gente correse sotto le bandiere del Papa per voglia religiosa; ma se questi farabutti sono quasi tutti luterani e non sentono messa, bisogna dire che sono mercenari e uomini che non conoscono patria né

signora Giuseppina. Il mio amico è medico, ed ha sempre affettato un po' di cinismo, ed anche un po' d'immortalità, che è poi tutt'altro che il fatto suo.

Gius. — Capisco bene, che fra voi altri regna l'amicizia ed il vecchio buon umore, e me ne rallegra. Si sa che la gioventù fa le sue; ma io conosco anche che l'avvocato è un uomo per bene.

D.r Tom. — È la stessa moralità! Si figurli. È il più caro amico del Dr. Tommaso.

Cirillo. — Vecchio ciarlatone. Orsù. Noi abbiamo ora qualcosa da fare assieme. Se tu hai faccende per la città, serviti. Si pranza alle tre.

D.r Tom. — Prenditi i tuoi comodi. Se permetti, conduco meco Federico, che mi aiuti in alcune mie compere.

Cirillo. — Prendilo pure, ma ricordati l'ora (*Tommaso* parte).

Giusepp. — Sentite, genero, questa sera facciamo in confidenza, sapete. Ci sarà mio cognato con sua moglie, voi conducevate qualche dì, se volete. Ci sarà un piccolo rinfresco e null'altro.

Cirillo. — Né altro occorre. De' miei ci verrà Federico, il mio amico, ed il mio scrivano, se qualcosa occorre, e se credete, altri parenti non bramo.

Giusepp. — Tanto meglio così. Dei parenti, tranne qualcheduno del cuore, meglio averne nessuno che pochi. Sentite, caro genero, dandovi l'Erminia, io v'afido tutta me stessa.

famiglia. Ora si hanno meglio di ventidue miliardi, de' quali sono stranieri quindici milioni, il resto.

## CONTINENT

**Francia.** Leggesi nella *Presse* di Parigi:

Sappiamo da sicure informazioni che si riuniscono a Tolone gli equipaggi della flotta, riunendo preventivamente i soldati la cui forza per finire. A questi si sostituiscono marinai completamente iscritti e che hanno smesso ancora di compiere, assue da non diminuire il valore quadrati.

Si sta pure procedendo all'armamento nuova cinta di Tolone e dei forti della rada. L'armamento non esigerà meno di 2,000 cannoni.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Società Operaja.** — Relazione dell'anno 1867, sostenuta dalla cessante Presidenza dal Segretario della Società Operaja signor Mason nella Seduta generale tenutasi al Teatro alla Scala il 5 Gennaio 1867.

### Onorevoli Soci

Quest'è la prima volta che siete convocati a assistere alla lettura del Reso Conto annuale, da che la Società non conta che poco più di un anno di vita. Sora questa bella istituzione, sotto i più vari auspici, favorita dalle locali autorità e dalla disfida di coscienziosi personaggi, parerà che dovrà se stessa veleggiare trionfante verso il porto civile redenzione.

Ma sventuratamente ciò non fu. Alcuni forse ignoranti che maligni, intravidero nella istituzione della Società di Mutuo Soccorso un banco speciale di pochi, un raggio di persone inoneste, e vorarono con triste accanimento per suscitarla contro mille e mille avversità.

La Presidenza, ora avvilita, ora prostrata, ed versatile sempre, più volte fu sul punto di soccorrere sotto la gravità del peso che si aveva osato, più volte prima che ascendesse il suo calvario per deporre la croce.

In mezzo però alla lotta continua amaramente strenua, in mezzo ai tanti dolori provati, la parola conforto, ed il Consiglio dei buoni fu il balsamo consolatore versato sulle ferite aperte. E così fu scintilla divina che in essa riacendeva la fede una felice riussita per lo avvenire. E così fu.

Io, o Signori, non intendo di tessere una lode per appoggiarla sul capo della Presidenza Lungi da voi questo pensiero; freddo raccolgo dei fatti a questi scrupolosamente mi attengo.

La Presidenza, adunque, liga alle parole che imprimesse la bandiera della società, aprì le Scuole, riti e feste. Se fu grave la scia dei sacrificii dovette salire, furono anche molte le consolazioni che n'ebbe a provare. — Appena fatto appello insegnanti, ebbe la compiacenza di vederli accorsi, questi generi, in numero insperato e con grande cura tutti indistintamente prestarsi a pro' dei veri operai distribuendo, fra essi il pane della vita, primo alimento dell'anima, che forma buoni cittadini, buoni figli ed ottimi padri di famiglia.

Diffatti, o Signori, 80 circa sono gli analisti che la Società redenne a mezzo della istruzione. Si tacolo in vero commovente per chi poté vedere questa Scuola assiso vicino al giovinetto undicenne il venerando artiere dalle mani callose incannulato gli anni, assistere con diligenza e passione alle lezioni. E questo spettacolo sublime voi stessi avevate di osservarlo, allora che la Società disponeva ai più meritevoli modesti premi, invitava chi e fanciulli al banco dell'autorità, la quale esibiva con esultante compiacenza notava fra le persone differenze degli anni.

Desideroso la presidenza di più e più sem-

meglio tardi che mai! La cosa è stabilita, non c'è più da retrocedere. In ogni caso tocava alla ragazza, toccava alla madre a per scarsi! Io non trovo tanto male di consolare questa mia età con una moglie giovane bella...»

Ma quel diavolo di Tommaso non pare che ci mettesse il suo ingegno a ricordare follie della gioventù... Non siamo stati tutti giovani? Però me n'ha ricordata una, che verità mi mette i brividì. Il mio principale vecchio... che si marita... che prende una giovane... ed io... io stesso suo praticante... Dunque in questo caso il principale sarei io... Federico, il mio sangue, il figliuolo di mio fratello, forse sarebbe nel luogo mio d'allora. Ma questo sarebbe un orrore! ad ogni modo il danno è tratto. Farò io che Federico non trovi nel mio caso, e di non trovarmi in quel mio avvocato col suo praticante... ci quel Tommaso fosse più malizioso di quel ci pare? Quel parlarmi di retribuzione, di chi fa l'aspetta, di Marino Faliero mi pare che non fosse a caso. Ma io gli farò vedere, che se fu galeotto da giovane, non sono poi cinque adesso che divento vecchio. Conosco miei polli, e li saprò guardare... Che caldo (sbuffa) usciamo a fare una passeggiata.

(Fine della seconda parte)



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 994. p. 3.

## MUNICIPIO DI RAGOGNA

Da oggi a 31 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di questo Comune collo stipendio annuo di L. 550 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Sarà obbligo del Maestro di sostenere la scuola serale festiva per gli adulti.

Le istanze dovranno essere corredate come di metodo e di legge.

La nomina sarà fatta mediante il Consiglio Comunale.

Ragogna li 26 Dicembre 1867.

Il Sindaco  
G. B. BELTRAME

N. 145. MUNICIPIO

di  
S. Maria la Longa

## Avviso di concorso.

A tutto il 31 gennaio corr. resta aperto il concorso al posto di Maestra Elementare nel capo luogo di S. Maria con l'annuo assegno di it. lire 300 pagabili in rate mensili postecipate.

Le domande dovranno essere presentate al Municipio non più tardi del termine suddetto corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita,
- Fedine politica e criminale
- Certificato di sana costituzione fisica.
- Patente d'idoneità per l'istruzione elementare.
- Tabella dei servizi eventualmente prestati.

Dall'ufficio Municipale  
li 4 gennaio 1868.

Il Sindaco  
Orazio nob. D'Arcano.

N. 44. p. 3.

## MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

## Avviso di concorso.

A tutto il 31 gennaio corr. resta aperto il concorso al posto di Segretario in questa Comune cui è annesso l'annuo stipendio di it. lire 4200 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita
- Fedine politica e criminale
- Certificato di sana costituzione fisica
- Patente d'abilitazione all'ufficio di Segretario Comunale
- Tabella dei servizi eventualmente prestati.

Dall'ufficio Municipale  
li 4 gennaio 1868.

Il Sindaco  
Orazio nob. D'Arcano.DISTRETTO DI PALMA  
COMUNE DI GONARS

## Avviso di concorso.

Esecutivamente alla deliberazione consigliare 10 novembre p. p., a tutto 28 gennaio p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro comunale sotto indicati.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine suddetto muniti di competente bollo, e corredate dei seguenti documenti:

- Fede di nascita,
- Certificato di sana fisica costituzione.
- Patente d'idoneità a termini di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale; e sarà data la preferenza ai sacerdoti.

Gonars con l'annuo stipendio di L. 350.00

Fauglis frazione . . . . . 500.00

Otagnano fraz. . . . . 500.00

Con l'obbligo di tutti tre i Maestri della continuata scuola serale.

Dalla Residenza Municipale  
Gonars li 30 dicembre 1867.

Il Sindaco  
Candotto Bartolomio.

## Avviso

Vengono invitati i creditori della Ditta Sebastiano Ellero negoziante Chincaglie in Pordenone, a voler insinuare presso il sottoscritto notaio a tutto il giorno 4 febbraio p. v. mediante regolare istanza munita di bollo, le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti, sotto le avvertenze e committitorie dei §§ 23, 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Pordenone, li 1. gennaio 1868.

U. Commissario Giudiziale

G. B. Dr. Renier  
Notaio.

N. 4493. p. 3.

## Provincia di Udine, Distretto di Codroipo

## MUNICIPIO DI TALMASSONS

## Avviso di concorso.

A tutto 31 gennaio 1868 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Talmassons coll'annuo stipendio di it. L. 1049.32 pagabili mensilmente.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il predetto termine corredate dei recapiti di legge, e di tutti gli altri cui credessero appagare la propria domanda.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale di  
Talmassons, 28 dicembre 1867.

Il Sindaco f.

F. Cognato.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 8588. p. 3.

## CIRCOLARE D'ARRESTO

Con conchiuso 3. Dec. p. p. pari N. fu avviata la speciale inchiesta in stato d'arresto per il crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 Cod. penale in confronto di Giuseppe di Giuseppe Lezzia attualmente dimorante all'estero.

## Connotati

Età d'anni 31	Naso profilato
Statura m. 1.63	Bocca media
Cappelli castani	Mento scarno
Fronte media	Viso magro
Ochi castani	Colorito bruno.

S'interraggono i reali Carabinieri e tutti gli agenti di pubblica forza a procedere all'arresto del suddetto Lezzia al suo ritorno in quegli Stati, ed a consegnarlo nelle carceri criminali del Tribunale. Si pubblicherà nel foglio ufficiale Giornale di Udine.

Dal r. Tribunale Prov.  
Udine, 3 gennaio 1868.

Il Giudice Inq.

Loiodina.

N. 12284

p. 2

## EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 12 Dicembre corr. N. 29000 della locale R. Pretura Urbana, sopra istanza di Anna Ceschiatti Gri di Udine prodotta al confronto di Giuseppa Migrina-Ceschiatti e Catterina Ceschiatti nochè contro la creditrice incisa Casa Secolare delle Zitelle si terranno nei giorni 8, 13, 20 Febbrajo p. v. dalle ore 10 alle 2 p.m. presso questo Tribunale Provinciale Camera N. 36 tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti ed alle seguenti

## Condizioni

I. Al I e II incanto la Cassa qui sotto descritta non sarà deliberata che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al III incanto verso prezzo anche inferiore purchè restino coperti i creditori utilmente iscritti nel prezzo di stima.

II. Nessuno, tranne l'esecutante ed i creditori iscritti, potrà concorrere all'asta senza avere previamente depositato il decimo del valore di stima, in garanzia delle spese, ed al III incanto verso prezzo anche inferiore purchè restino coperti i creditori utilmente iscritti nel prezzo di stima.

III. Sarà facoltativo del deliberatario di depositare il prezzo di delibera in cassa forte di questo Tribunale imputandovi il già fatto deposito di garanzia, prima che segua la graduazione, nel caso otterrà l'immediata aggiudicazione in proprietà dell'ente deliberato.

IV. Il prezzo di delibera deve essere fatto in valuta d'oro od argento effettivo squatte, a corso di legge, od in Viglietti di Banca al corso che sarà segnato dal listino di borsa nel giorno in cui effettuerà il pagamento.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali ordinarie e straordinarie gravanti sullo stabile, compresa la rata decorrente col giorno della delibera spese d'asta. Mancando il deliberatario, agli obblighi impostigli dal presente capitolo lo stabile sarà venduto a tutto di lui rischio e pericolo e spese a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

## Beni da subastarsi.

Orto in mappa al n. 64 di pert. —23 rend. l. 1.14.

Casa in mappa al n. 95 di p. —08 rend. l. 1.15.

Pascolo in mappa al n. 269 di p. —48 rend. l. 1.14.

Pascolo in mappa al n. 270 di p. 0.31 rend. l. 0.09.

Prato in piano in mappa al n. 276 di p. 1.51 r. l. 2.36.

Pascolo in mappa al n. 291 di p. 1.15 rend. l. 1.33.

Prato in piano in mappa al n. 1372 di p. —68 r. l. 1.52.

Sasso nudo in mappa al n. 4375 di p. —22 r. l. 1.14.

Stimato Fiorini 3050.25.

33. Lotto 3.

c) 100 parti delle realtà seguenti:

Orto in mappa al n. 58 di p. 0.30 rend. l. 1.48.

Orto in mappa al n. 59 di p. 0.14 rend. l. 0.60.

Prato in piano in mappa al n. 792 di p. 0.38 rend. l. 0.29.

Stimato Fiorini 27.37.

Si pubblicherà nell'albo pretorio, nella piazza di Gemona, Venzone e Portis, e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Gemona 29 Novembre 1867.

Il Pretore

RIZZOLI.

Sporen Cancellista

N. 10737. p. 2.

## EDITTO.

Si notifica che in seguito ad Istanza esecutiva 1. Luglio a. c. N. 3800 di Giovanni su Giovanni Brunich e Vincenzo Visentini possidenti d'Udine in confronto del debitore Giuseppe su Carlo Bellina, negoziante e possidente di Portis e dei creditori iscritti vengono fissati i giorni 7 e 21 febbrajo e 6 marzo 1868, sempre dalle ore 10, ent. alle 2 p.m. per il triplice esperimento d'asta in questa Pretura per la vendita delle realtà sottodescritte ed alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita seguirà in tre diversi lotti.

2. Nel primo e secondo esperimento ciascun lotto non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento verrà alienato anche a prezzo inferiore alla stima medesima, purchè basti a coprire i creditori iscritti sul lotto predetto in linea così di capitale, come d'interessi e spese.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la sua

offerta con un deposito di flor. 80 quanto al primo, e di flor. 310, quanto al secondo, e di flor. 40 quanto al terzo lotto. I depositi verranno restituiti, al chiudersi dell'asta, a chi non si sarà reso deliberatario.

4. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare presso il R. Tribunale di Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta, impattandovi il deposito fatto come all'articolo anteriore.

5. Staranno a carico d'ogni deliberatario non solo le tasse imposte e pesi correnti, ma gli arretrati che esistessero relativamente al lotto acquistato.

6. La parte esecutante non presta una garanzia.

7. I pagamenti, dei quali parlano i precedenti articoli terzo e quarto, dovranno essere effettuati con monete d'oro o d'argento a tariffa.

8. Mancando talun deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi dello premesse condizioni, verrà a tutto di lui rischio e pericolo rivenduto il lotto in un solo esperimento, ed oltre a ciò si intenderà aver perduto il deposito già effettuato al momento dell'asta, che caerà a vantaggio dei creditori iscritti.

*Descrizione degli immobili in pertinenza di Portis.*

Lotto 1.

a) l'intera proprietà delle seguenti realtà:

Orto in mappa al n. 64 di pert. —23 rend. l. 1.14.

Casa in mappa al n. 95 di p. —08 rend. l. 1.15.

Pascolo in mappa al n. 269 di p. —48 rend. l. 1.14.

Pascolo in mappa al n. 270 di p. 0.31 rend. l. 0.09.

Prato in piano in mappa al n. 276 di p. 1.51 r. l. 2.36.

Pascolo in mappa al n. 291 di p. 1.15 rend. l. 1.33.

Prato in piano in mappa al n. 1372 di p. —68 r. l. 1.52.

Sasso nudo in mappa al n. 4375 di p. —22 r. l. 1.14.

Stimato Fiorini 788.44.

85. Lotto 2.

b) 200 parti di proprietà delle seguenti realtà:

Prato in piano in mappa al n. 44 di pert. —34 rend. l. 1.09.

Casa in mappa al n. 57 di p. —48 r. l. 32.17.

Casa in mappa al n. 60 di p. —07 rend. l. 25.35.

Zerro in mappa al n. 3